

spettacolo dal vivo Salvatore Nastasi continui a ricoprire anche la carica di consigliere dell'ente. (5-05927)

Interrogazione a risposta scritta:

ZAMPARUTTI, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato ha recentemente dato il via libera, dopo la sospensione del TAR Lecce, alla realizzazione di un parco eolico sulla « Collina dei fanciulli e delle ninfe » che si estende tra i comuni di Giuggianello, Palmariaggi e Minervino di Lecce nell'immediato entroterra di Otranto, patrimonio dell'Unesco;

sulla « Collina dei fanciulli e delle ninfe », denominata da studiosi e appassionati la « Stonehenge megalitica d'Italia », per via della presenza di dolmen, menhir ed enormi rocce sacre, sono in procinto di essere costruite 20 torri di 125 metri d'altezza;

la Puglia è la seconda regione in Italia per massima potenza installata (1.291 megawatt a giugno 2011) in un Paese in cui la capacità di produzione di elettricità è circa doppia rispetto al picco della domanda;

la realizzazione del parco eolico sulla « Collina dei fanciulli e delle ninfe » è già stata oggetto di interrogazione parlamentare 4-06744 che si richiama e che è tutt'ora senza risposta —:

quali urgenti iniziative di competenza si intendano promuovere per salvaguardare la « Collina dei fanciulli e delle ninfe » e scongiurare le realizzazioni del parco eolico. (4-14508)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUGGHIA, VILLECCO CALIPARI, GAROFANI, MOGHERINI REBESANI, LAGANÀ FORTUGNO e GIANNI FARINA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 15 ottobre 2011 a Roma, persone a volto coperto infiltrate in una manifestazione, hanno causato ingenti danni nella zona di via Cavour, via Labicana, viale Manzoni, San Giovanni, via Merulana e piazza Vittorio, dando, tra l'altro, alle fiamme, uno stabile della Difesa in via Labicana;

in quello stabile era situato, sopra alcuni uffici del Ministero della difesa, l'alloggio dato in concessione al Generale Bruno Grazi;

l'anziano ufficiale, settantaseienne, e sua moglie si trovavano nel salotto di casa guardando la televisione quando improvvisamente hanno sentito uno scoppio: era il vetro del portone d'ingresso che gli incappucciati avevano rotto a sprangate. Gli stessi hanno poi buttato dentro una bomba incendiaria che ha appiccato il fuoco ai mobili d'ingresso e propagato le fiamme velocemente all'intero appartamento. Il generale e la moglie si sono salvati perché alcune persone hanno messo una scala nel cortile interno, da cui sono riusciti a scendere. I vigili del fuoco sono arrivati dopo circa un'ora, ma le fiamme ormai avevano distrutto tutto;

da quel momento, l'appartamento nel quale risiedeva il Generale Grazi con la moglie non è più abitabile e i due anziani coniugi sono stati ospitati presso famigliari in una situazione assolutamente precaria;

le massime autorità della Difesa, subito dopo l'evento, a quanto consta all'interrogante si sono pubblicamente impegnate a garantire la concessione di un altro alloggio, in via transitoria, in attesa del ripristino di quello situato in via Labicana, impegno che a distanza di tre mesi dell'accaduto, non è stato ancora onorato;

il Generale Grazi è affetto da una seria patologia respiratoria che lo costringe a recarsi quasi quotidianamente all'ospedale militare « Celio » di Roma, per una terapia, che può considerarsi, salva-vita —:

se il Ministro intenda assumere ogni iniziativa di competenza per risolvere quello che è prima di tutto un caso umano, assegnando alla famiglia Grazi una unità abitativa dignitosa che tenga conto delle condizioni di salute e della necessità di poter continuare le pratiche terapeutiche indispensabili all'anziano ufficiale. (5-05926)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAURIZIO TURCO, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della trasmissione « Agorà » in onda su Rai 3, il giorno 11 gennaio 2012, è stato trasmesso un servizio dal titolo « intervista a un carrista dell'esercito italiano »;

il quotidiano *Il Fatto Quotidiano* in un articolo del 10 gennaio 2012 a firma di Rosita Rosa, dal titolo « Esercito italiano, sotto accusa i blindati Lince. Un carrista: "Quel mezzo è insicuro" » si legge « [...]Marco, è un nome di fantasia, ed è un carrista dell'esercito italiano da poco ritornato a casa. Guida da anni mezzi d'assalto e ha maturato una lunghissima esperienza sul campo. Nell'intervista rilasciata a Rosita Rosa inviata di Agorà, in onda domani alle 9.10 su Raitre, per la prima volta Marco ha deciso di raccontare quali sono i rischi che ogni giorno un militare come lui corre a guidare quel mezzo. Sospensioni delicatissime che, quando sollecitate o da terreni sconnessi o dalla eccessiva velocità, fanno perdere aderenza alla vettura e rendono possibile il ribaltamento. In zone come Farah, dove si è esposti al continuo rischio di imboscate da parte degli insorti, un episodio

come questo può voler dire vita o morte. Ribaltamenti di Lince, però, sarebbero avvenuti anche in Italia durante semplici esercitazioni, a velocità molto limitate. La questione sarebbe stata portata all'attenzione degli alti ufficiali e alcuni soldati si sarebbero rifiutati di guidare quel mezzo, ma sono stati poi puniti con l'esclusione dalle successive missioni. "Se sollevi polemiche nell'esercito — dice Marco — vieni fatto a pezzi e in cambio ricevi solo minacce" »;

gli interroganti hanno avuto modo di affrontare l'argomento « Lince » con numerose interrogazioni alcune delle quali sono tuttavia rimaste senza risposta. In particolare la n. 4-13366 che riguarda un incidente avvenuto il 23 settembre 2011 in Afghanistan in cui hanno perso la vita tre militari italiani proprio a causa del ribaltamento di un mezzo « Lince » —:

quanti siano complessivamente i mezzi « Lince » in dotazione alle Forze armate;

quanti siano i mezzi danneggiati perché coinvolti in incidenti dovuti a ribaltamento, quanti militari siano rimasti conseguentemente feriti e quanti deceduti;

quali immediate azioni intenda intraprendere il ministro interrogato e se non intenda disporre una immediata sospensione dell'utilizzo del mezzo in premessa al fine di evitare ulteriori incidenti.

(4-14493)

MAURIZIO TURCO, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore del decreto ministeriale 22 giugno 2011, attuativo del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 2010, n. 270, riguardante il riordino della struttura del segretariato generale della difesa, dal 31 dicembre 2011 presso il Ministero della difesa è stata resa operativa la soppressione della direzione generale della sanità militare. Conseguen-

temente, sono state soppresse tutte le posizioni dirigenziali civili attestata presso la citata direzione generale, ivi compreso quella concernente l'incarico di vice direttore generale ivi attribuita dal 27 aprile 2009 al dottor Cataldo Bongermano, dirigente di spicco del ruolo dei dirigenti civili della difesa;

il decreto ministeriale del 12 aprile 2011 con il quale il Ministro della difesa ha inteso emanare i criteri per il conferimento degli incarichi di funzione dirigenziale non generale, afferma testualmente al punto 3 dell'articolo 7, che « [...] tenuto conto del diritto dei dirigenti ad un incarico, il Direttore Generale per il Personale Civile, d'intesa con il Segretario Generale, provvede alla designazione dei dirigenti privi di incarico fra i posti di funzione rimasti vacanti, tenendo conto, ove possibile, di eventuali preferenze espresse dal dirigente interessate »;

nonostante la disponibilità a ricoprire un nuovo incarico manifestata dal predetto dirigente con numerose richieste inoltrate già a cominciare dall'aprile 2011, inspiegabilmente la direzione generale per il personale civile, con tutte le relative procedure di interpello (n. 3) esperite nel corso dell'anno passato, ha ritenuto di non assegnare allo stesso nessuno degli ottantotto posti di funzione dirigenziale non generale vacanti, in corso di ricopertura presso il Ministero della difesa, disattendendo la fondamentale disposizione recata dal citato decreto ministeriale 12 aprile 2011;

agli interroganti la vicenda — sotto il profilo dell'interesse pubblico — appare assurda e sconcertante ove si consideri, non solo per i numerosi incarichi dirigenziali vacanti come sopradetto, ma anche per la grave carenza di personale dirigenziale esistente presso l'Amministrazione Difesa che determina, fra l'altro, il temporaneo conferimento di incarichi dirigenziali a personale non dirigente, anche esterno, ai sensi dell'articolo 19 comma 6 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

la mancata attribuzione di nuovo incarico al dirigente Bongermano, attualmente privo di posto ed inoperoso, oltre a determinare danni all'erario, potrebbe configurare, secondo il consolidato orientamento della Corte di cassazione, anche ipotesi di demansionamento professionale suscettibile di risarcimento di danno patrimoniale, e non, a carico dell'amministrazione;

è indispensabile ripristinare, nell'ambito del Ministero della difesa, le condizioni di assoluta correttezza e legalità che consentano di prevenire sicuri contenziosi con concrete possibilità di soccombenza per l'amministrazione —:

quali siano i criteri in base ai quali sono conferiti gli incarichi dirigenziali non generali vacanti presso il Ministero della difesa e quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di evitare che si verifichino episodi come quello di cui in premessa. (4-14510)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

il Fondo europeo per gli investimenti (Fei) è stato istituito nel 1994 per sostenere le piccole e medie imprese. Il suo azionista di maggioranza è la Banca europea per gli investimenti, con la quale il Fondo forma il « Gruppo Bei ». Il Fondo europeo per gli investimenti fornisce capitali di rischio alle piccole e medie imprese, in particolare alle aziende di nuova costituzione e alle attività orientate alla tecnologia. Offre inoltre garanzie a istituzioni finanziarie, tra le quali, ad esempio, le banche, a copertura dei prestiti alle piccole e medie imprese. Il Fondo europeo per gli investimenti non è un istituto di credito e non concede pertanto prestiti o